

1632-1644), un Del Giudice (1644-1666), un conte Petronio Caldana (1667-1670), rettore e sindaco dell'Università di Padova e ambasciatore pontificio, un conte Adelasio (1671-1711) uomo d'azione e giurista di polso e infine un Vaira (1712-1717) professore dell'Università di Padova.

Può ben dirsi che sotto questi vescovi si perfezionò tutto l'ampio ingranaggio della reggenza diocesana. I grossi volumi manoscritti che contengono i *Diversa*, i *Criminalia*, i *Matrimonialia*, gli *Extraordinaria*, e in modo speciale gli atti delle visite canoniche, dal vescovo conte Noris al Vaira, continuando poi fino al vescovo Negri, sono una miniera di notizie peregrine e ancora inedite, che fino ad oggi furono consultate qua e là solo da Mons. Giovanni Pesante. Ma è certo che chi volesse scrivere dettagliatamente delle vicende diocesane di Parenzo dal 1570 al 1778, non potrebbe senza lasciar lacune obliare quei volumi preziosi, che sono il coronamento dei famosi „*Libri Iurium Episcopalianum*“. Quindi un gran frutto delle condizioni storiche di Parenzo nei secoli XVII e XVIII è la creazione dell'archivio vescovile, che se pure non è completo nè tanto antico, rimane sempre di valore grande.

Peccato soltanto che siffatti vescovi, insigni per dottrina e virtù, sieno stati circondati da un clero, ignorante quanto mai fuori di Parenzo, e meno che mediocre a Parenzo stessa. Nel secolo XVI, eccelle soltanto il cittanovese Giovanni Antonio Pantèra, canonico e arciprete di Parenzo, che pubblica nel 1548 „*Della Monarchia Celeste*“ e nel 1563 „*La Monarchia del nostro Signore Giesù Christo*“, dedicata ai re di Francia Francesco I, l'amico di Rabelais, ed Enrico II. Di altri membri del clero parentino, che nei secoli XVI e XVII e nella prima metà del XVIII acquistassero speciali meriti nel capo delle scienze e delle lettere, non ci consta.

Ci consta invece dello squallor d'ignoranza in cui viveva il clero non indigeno, e più precisamente lo slavo. Poichè il maggiore dei mali causati dalle pesti fu, dopo la strage dei morti, la ripopolazione di Parenzo e del suo circondario fatta dalla Serenissima con elementi slavi, che i funzionari della Serenissima descrivono siccome popolo bar-